

Giornalisti DI CLASSE

Tutte le informazioni
e le news
www.ilgiorno.it

Campionato di giornalismo

Istituto Comprensivo Via Dante - Voghera - (PV)

LA REDAZIONE- CLASSE 5^A:

Melissa Aliante, Sara Bazzan, Marvellous Belcastro, Francesco Borsi, Aiman Boucetta, Alessandro Brizzi, Andrea Carrapa, Beatrice Daidone, Carlo Alberto Del Vecchio, Gloria Doko, Giulia Ferraraccio, Samuele Gallace, Serena Hallulli, Eric Henshaw, Lucrezia Imbres, Maria Marchetti, Christian Domenico Persico, Denisa Pisica, Daniele Prestano, Francesca Ricotti, Beatrice Sangiorgi, Jacopo Schroter, Francesco Scognamiglio, Alessandro Scrollini, Alessandro Zerba.

DOCENTI: M.Luisa Faravelli, Arianna Biglieri, Anna Gravino, Enrico Sacchi



Il mondo è come un grande giardino con fiori di colori e forme differenti

Salvaguardare la diversità è importante per vivere in una società multietnica

IL COMMENTO

Dialogo interreligioso in città

IL NOSTRO "Virgilio" telematico, Piero Montecucco, ci ha illustrato la grandezza del percorso intrapreso nella nostra città. Dal 2001, a Voghera è nato un gruppo interreligioso che sta lavorando per costruire e fortificare un vero dialogo tra fedi diverse, fondato su conoscenza e reciproco rispetto. Circa quattro anni fa il gruppo si è allargato e gli incontri su tematiche comuni come il matrimonio, la nascita e la preghiera hanno assunto una cadenza mensile. Per far comprendere a tutti l'armoniosa complessità del tessuto umano della città si sono vissuti momenti particolari come la "piantumazione dell'albero della pace" e la pulizia di un sentiero.

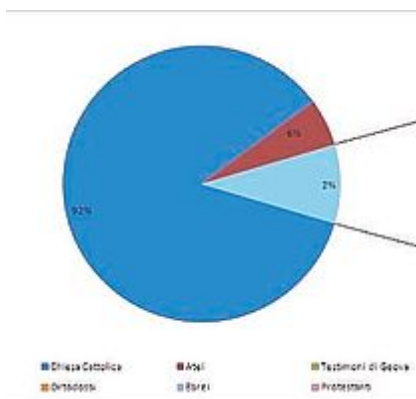
Ci sono molti luoghi di culto: ad esempio, i cristiani ortodossi romeni hanno in gestione la chiesa di San Giovanni in via Cavagna, con messa domenicale alle 10; i cristiani ortodossi ucraini, nella chiesa di S. Sebastiano in via Emilia, celebrano la messa la domenica pomeriggio. Gli islamici maghrebini hanno un centro a Medassino in via Lomellina, mentre quelli senegalesi sono ospitati nei locali della parrocchia di Pombo. I buddisti e i baha'i si riuniscono nelle loro case. Infine, gruppi di nigeriani "pentecostali" sono ospitati nei locali del Duomo; c'è un tempio evangelico protestante in via Piave e il tempio dei Testimoni di Geova a Medassino.

«QUESTA È la mia casa, la casa dov'è? La casa è dove posso stare in pace con te». Così canta Jovanotti nella sua canzone-preghiera, tratta dall'album «L'albero» del 1997, che oltre ad essere un motivo molto noto è un vero inno al rispetto di tutte le religioni del mondo.

«Religione», termine di origine latina, ha due definizioni che si completano: se da una parte «re-legere» significa raccogliere e indicherebbe l'insieme delle preghiere, «re-legare» cioè «legare insieme» indica lo scopo specifico di ogni credo, cioè unire l'uomo al mondo divino. La religione, spesso motivo di guerra, proprio per queste sue peculiarità è talmente importante da costituire un diritto «inviolabile».

L'art.18 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo afferma che la religione è un diritto e, come tale, include la libertà di cambiarla e di praticarla sia in pubblico che in privato. Successivamente, altri due documenti internazionali hanno chiarito bene questo concetto di libertà e i doveri delle istituzioni in materia.

In Italia gli articoli 8 e 19 della Costituzione garantiscono il diritto alla libertà di religione.



MA COSA è cambiato dal 1948? La nostra società è diventata multietnica. Già Papa Giovanni XXIII comprese la necessità di creare un dialogo interreligioso basato sulla conoscenza e sul rispetto. I suoi successori hanno sostenuto questo progetto: anche gli ultimi discorsi di Papa Francesco lo dimostrano.

Dalla lettura del grafico si deduce la complessità del panorama religioso attuale in Italia.

Nel ripercorrere la storia della costruzione di un dialogo interreligioso si è sempre di più rafforzata la certezza che

sia la Terra il luogo reale e non metaforico dove costruire la «pace».

Dal Papa buono a Papa Francesco, di strada ne è stata fatta! La spinta a conoscerci e il desiderio di sentirci vicini semplicemente perché «uomini» sono le motivazioni che ci aiutano a prendere coscienza del fatto che nella diversità possano germogliare rispetto, cooperazione e fratellanza. «Pensate a un giardino. Un giardino è ancor più bello quando i fiori hanno diversi colori, profumi e forme. Anche l'umanità è bella proprio perché come un giardino ha colori e profumi diversi», disse Augusta Rossi in occasione dell' «Incontro di dialogo interreligioso», tenutosi a Voghera.

SE IL MONDO è un grande giardino, la nostra città è diventata un vero e proprio orto e la nostra classe un'aiuola. Abbiamo compagni nati in famiglie di origine straniera, trasferitesi a Voghera in cerca di lavoro e di una vita migliore. La diversità di culto non ha mai costituito problema per noi, anzi ci ha sempre incuriositi e spinti a chiedere informazioni più dettagliate sui loro usi e costumi, lasciandoci spesso sorpresi dalle somiglianze con i nostri.

NOSTRA INTERVISTA PARLANO TRE ALUNNI STRANIERI: LA DIVERSITÀ È BELLEZZA

I compagni di classe condividono la loro religione

LA PRESENZA in classe di compagni di altre religioni è una grande opportunità: il nostro mondo interiore, scoprendo tradizioni, usi e costumi lontani da quelli noi familiari si è ampliato moltissimo!

Abbiamo intervistato proprio loro perché ci piace l'idea di comunicare anche ai grandi che non si può rispettare senza conoscere. Aiman, Denisa, Gloria e Serena vivono serenamente la diversità religiosa sia all'interno della famiglia che nel gruppo classe.

Quali riti della tua religione ti colpiscono di più?

«Fare tre volte il segno della croce - dice Denisa - e il bacio di tutte le icone all'entrata in chiesa».

«Prima di entrare nella moschea - sottolinea Aiman - devo lavare con un preciso ordine alcune parti del mio corpo e togliermi sempre scarpe e calzini».

Seguire una dieta religiosa, è faticoso?

«Quando ero in prima elementare - dice ancora Aiman -, una volta ho con-

vinto un mio compagno a portarmi un panino con il prosciutto cotto...che lavata di capo! La maestra mi ha spiegato il motivo: non l'ho più fatto! Ora a tavola per me l'importante è solo ridere, parlare e stare con i miei compagni».

DALLE LORO PAROLE abbiamo dedotto che bisogna conoscere in prima persona la diversità culturale e religiosa degli altri prima di poter giudicare.

Campionato
2014

